Anno X. Lunedì 12 Aprile 1875 N. 86.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti di Venezia hanno, com'era da prevedersi, preso il primo e quasi esclusivo posto nella cronaca politica della settimana, e non soltanto in Italia, ma in tutta Europa. La visita di un principe è stata, per un complesso di ispirazioni, di cause, di effetti e di fatti precedenti, laterali e conseguenti, inalzata a grado di un grande avvenimento storico.

La animuccie grette non avranno mancato neppure questa volta di lasciarsi ispirare da meschini sentimenti e da vecchi risentimenti, che tolsero ad esse la vista e la coscienza dell'alto significato politico di questo fatto; significato che in gran parte dipendeva dal valore cui noi gli avremmo e cui altri gli avrebbero attribuito, ma altresì in molta parte dal solo essersi reso possibile, in quel luogo, in quelle forme, dopo una storia in cui si consumò la vita di quella generazione che volle libera ad ogni costo l'Italia e potè salutarla una ed inalzata al grado di Nazione, e posta al paro di quelle che l'avevano lungo tempo dominata ed ora l'accarezzano e si compiacciono, pel proprio medesimo interesse, ch'essa sia libera e sottratta, nonchè al dominio, al protettorato altrui.

Queste anime grette non potevano, diciamo, mancare; così come non mancarono e non mancano tuttora quelle altre solite ad occuparsi di minuzie, che il domani del dì in cui fu fatta l'unità d'Italia, non credettero di poter fare altro che la parte di coloro che accompagnavano fischiando il trionfo dei capitani di Roma, e si occuparono di fieramente censurare il modo con cui venne fatta, e che non è per lo appunto quello cui essi avrebbero voluto. Ma nella storia non resta quasi memoria di censori siffatti, o se resta è come quella del tallone male riuscito del Perseo di Cellini, cui lo stesso artefice ci fa conoscere nella sua vita, e del quale senza di ciò nessuno degli ammiratori dell'opera sua se ne sarebbe accorto.

La coscienza pubblica anche questa volta eliminò del tutto queste sterili censure, colle quali si cercava di attenuare il grande valore politico di questo atto. E se la coscienza pubblica non avesse fatto vergognare di sè medesimi questi uomini dalle corte vedute, se ne sarebbe incaricato il principe stesso che ebbe il coraggio veramente magnanimo di venire come un buon amico a rendere omaggio all'unità d'Italia ed a fare voti alla sua prosperità, ed a cercarne la amicizia ed a pregiarla per il bene dei suoi popoli, laddove appunto egli ed i suoi avevano per mezzo secolo dominato. Egli superò tutto quello che poteva offrirgli d'amaro il calice della rimembranze, cui si apprestava a porsi alla bocca; ma fu lieto di trovarvi il dolce nel fondo, e partì contento dall'Italia come di un grande atto compiuto. Tutto quello disse al Re d'Italia, a' suoi ministri, ai rappresentanti diversi, ai soldati dell'esercito italiano, al pubblico, ai privati, ebbe la medesima impronta di sincera amicizia per l'Italia, di cordialità, di franco riconoscimento, d'intelligenza, che oramai non c'era più nessun ritorno sul passato e nessuna aspirazione avvenire sull'Italia per parte dell'Austria, ma che invece la durevole amicizia delle Nazioni, che s'incontrano sulle Alpi meridionali e sull'Adriatico, dipende anche dagl'interessi comuni. E questo disse chiaro, sicchè rimanesse come l'espressione più sincera della sua venuta, e perchè tutti lo sentissero e non potessero vederci altro dietro, ebbe perfino la precauzione di dire ch'egli aveva scelto Venezia a luogo del convegno col Re d'Italia, generoso nemico ed ora franco e sincero amico, appunto perchè essendo questa l'ultima città da lui ceduta, voleva s'interpretasse il suo atto come un solenne ed oramai volontario riconoscimento del fatto che fece l'unità d'Italia, in cui volle vedere qualche cosa di sopranaturale a cui credeva suo debito d'inchinarsi.

Non c'è adunque sofisticheria partigiana, clericale od antidinastica, o sottigliezza di anime inette a concepire il valore dei fatti storici, o maligna interpretazione de' nemici dell'Italia, che possa togliere, o menomare di un atomo questo significato storico e permamente, de' cui particolari s'occupa oggidì tutta la stampa.

Non ci occuperemo di quello che sovrani o ministri possano avere trattato in particolare sulla politica dei due Stati. Non si avesse anche parlato di affari in particolare, c'è una politica comune che ne risulta. Essa è quella della libertà dei Popoli, quella della moderazione, quella della pace e del progresso, quella delle facili intelligenze sia negli affari dell'Oriente, sia nella conservazione degli Stati neutrali, della tolleranza religiosa, degli accordi per gl'incrementi del comune commercio, dell'equilibrio europeo basato sul principio che ognuno abbia da accontentarsi di casa sua e da fare da sè in essa.

È la politica del 1875 in opposizione alla politica del 1815; è la consecrazione della fine anche delle ultime apparenze dei due poteri antagonisti del medio evo, il Papato e l'Impero, posteriormente alleati a' danni de' Popoli. Napoleone I non aveva distrutto il così detto Romano Impero togliendolo alla casa degli Absburgo, ma lo aveva in sè sostituito; nè pigliandosi le provincie del Papa aveva distrutto il Temporale, ma preparato soltanto la restaurazione di esso e dell'Impero. La restaurazione infatti, sotto forme alquanto variate, ci fu; e soltanto la formazione del vero Regno d'Italia fu quella che pose assolutamente fine all'uno ed all'altro e ne tolse la possibilità d'una restaurazione.

Questo si dissero, per chi bene consideri il senso della storica apparizione di Venezia, l'Imperatore dell'Austria-Ungheria ed il Re d'Italia. Ed era destino che se lo dicessero in Venezia, nell'antico asilo della libertà e della civiltà, e difenditrice di essa in Italia e nell'Europa contro la barbarie ottomana, e custode severa della indipendenza del potere civile anche contro la Roma de' papi, che chiamò sempre gli stranieri a fare strazio della Nazione italiana. Questa e la grande Confederazione danubiana potranno oramai camminare di conserva e parallelamente e seguire una medesima direzione anche senza bisogno di previe intelligenze.

Il notevole si è, che l'interpretazione cui noi diamo al fatto storico che ci occupa, dal più al meno la diedero i giornali degli altri paesi tutti dell'Europa, e che tutti si trovarono meglio dopo questo fatto. Pare agl'Inglesi che sul Continente ci sieno ora i veri elementi per la lega della pace; ai Francesi che sia posto un limite al pericolo che la politica germanica trascenda a' loro danni e che s'imponga all'Italia un protettorato inviso ed una condotta non libera rispetto al Vaticano; ai Russi che sia fissata la politica, che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato ognuno abbia da regolarle da sè a casa sua; ai Tedeschi medesimi che sia oramai sicuro, che la Francia non possa travolgere l'Italia in una politica loro ostile; a quelli dei piccoli Stati neutrali infine che il loro domani sia più certo.

Non tardarono difatti a farsi manifestazioni, che sono atte a calmare la foga bismarkiana, che avrebbe voluto, l'Italia, la Svizzera, il Belgio offendessero perfino la libertà per servire alla sua politica che facilmente trascende i limiti. Lo stesso Vaticano, che non conosce ritegni, ha dovuto trovarne uno in questa calma e dignitosa condotta dei due principi e dei due governi tra loro amici, e delle Nazioni che, alleate in una comune politica, sono non lieve ritegno alle esorbitanze di qualsiasi altro Stato.

Auguriamoci, che i Parlamenti nel riprendere l'opera loro conducano con calma e saggezza quelle opere della pace, che sono oramai il bisogno più sentito di tutti i Popoli, sicchè possano dal 1875, da questa medesima visita di Venezia, datare una nuova era di pace operosa e di crescente prosperità.

P. V.

IL DAZIO CONSUMO.

III ed ultimo.

Coloro che tengono in mente l'abolizione del dazio consumo e quasi credevano giunto il momento di realizzare le loro speranze, non possono davvero dichiararsi soddisfatti del progetto di riforma presentato alla Camera legislativa. Non v'ha dubbio che la tassa non solo si mantiene ma la si rinfranca e la si rimaneggia in modo da estendere tra noi, sotto velate forme, la imposta francese sulle bevande.

In un ordinamento tributario tanto complesso come il nostro, ci parve sempre giusto tassare relativamente anche i consumi e quando lo spareggio del bilancio ad onta d'immani sforzi dura ancora, allorchè si fece ormai appello a tutte le forze contributive del paese, parlare della soppressione di una imposta che oggi offre 60 milioni di lire distribuite su milioni di consumatori, è sogno, è utopia. Che qua e là vi sieno state esagerazioni da parte dei Comuni, non si può negarlo e spettava al Governo mostrarsi più severo. Che dire, per esempio, di quei Comuni che con tanta imprevidenza tassarono le materie prime, soffocando le giovani, oppure indebolendo le vecchie industrie? E di altri che esagerando le tariffe spinsero il commercio interno a sortire dalla cinta, obbligando il benefico ruscello a scegliere altra via ed inaffiare tanti sub-centri a detrimento del centro maggiore?

Ma chi senza prevenzioni e sopratutto senza passione, voglia esaminare la riforma proposta, come jeri precisamente la descrivemmo, troverà che basa su concetti di giustizia e può applicarsi senza troppo aggravio dei contribuenti, senza danno nell'industria vinicola. Si tenga ben a mente quanto abbiamo scritto nel nostro primo articolo, vale a dire che esiste una sperequazione tra i consumatori delle città e quelli della campagna. Ora a noi pare che il progetto provveda a togliere questo sconcio nella vera misura. Diciamo nella vera misura, imperocchè ognuno sa che la teoria di tenere più alti i dazi di consumo nelle città può essere sostenuta con argomentazioni molto solide. Infatti nelle città i profitti dell'industria sono maggiori ed i salari più grossi. Si può anche osservare che le derrate di miglior qualità si spediscono generalmente nei principali centri di consumo e per conseguenza il prezzo medio dei vini nei luoghi di popolazione agglomerata cresce coll'importanza di queste agglomerazioni.

Nè la viticoltura e l'enologia ne soffriranno. Quando la tassa grava un prodotto ed un consumo, sta nell'indole dei produttori o dei consumatori di porgere lamenti e fare strepito. Ciò succederà da noi, come successe in Francia. Scagliare l'anatema contro le imposte sulle bevande, fu per molto tempo di moda al di là delle Alpi e non succedeva qualche commozione politica, tanto frequente in quell'irrequieto paese, che non si chiedesse l'abolizione della tassa. Or bene; l'Assemblea nazionale stabilì nel 1850 una inchiesta presieduta mirabilmente dal Thiers, inchiesta, che è un monumento di sapienza amministrativa e provò con precisione matematica come la imposta sulle bevande nessun danno avesse recato nè alla coltura della vite, nè alla produzione e commercio del vino, come pure in nulla avesse offeso gl'interessi delle classi più lavoratrici. Ci piace anzi rammentare come presentatosi innanzi alla Commissione uno di quei dottori spennacchiati che non fanno difetto nemmeno in Italia, pieno di fumo e privo di senso, il quale perorava in favore delle classi operaie che si dicevano quasi morenti perchè impossibilitate a bere vino per la esistenza della tassa, Thiers perdesse la pazienza e chiudesse la bocca al petulante interlocutore colla domanda: In qual lingua del mondo, per designare uno morto di fame, si dice morto per mancanza di vino? Non si dice ovunque, soffre difetto di pane e non di vino?

Ma nessuno superò il Giorgini nello scolpire con belle parole la importanza della tassa francese sulle bevande, quando nel 1868 ne narrava le sue fasi in una relazione che venne presentata alla Camera. «Quella tassa, diceva il nostro illustre amico, che combattuta da tante parti ha resistito a tutte le rivoluzioni, sopravissuto a tutti i Governi ed è rimasta in piedi fra tante cose che le sono crollate dintorno; che assalita dai libri e dai pulpiti, dalle accademie e dai *clubs*, specialmente in tempi di effervescenza popolare e di commozioni politiche, fu difesa con eguale fermezza dagli uomini di tutti i partiti che ebbero la direzione e la responsabilità degli affari del Governo, due volte ha salvato la Francia dal fallimento e dati all'erario sempre maggiori proventi per una lunga sequenza di anni, durante i quali la coltura della vite, e la produzione del vino si è poco meno che raddoppiata.»

Ove la riforma si attui tra noi, reputiamo che sarà giovevole allo stato ed ai Comuni, senza ledere la proprietà fondiaria, il commercio dei vini ed accrescere i prezzi. Non v'ha tassa che non porti i suoi inconvenienti ed il non poter traslocare una botte di vino da un sito all'altro senza che sia accompagnata da una bolletta, è certo che costituisce un vincolo assai nojoso; d'altra parte si comprende che volendo attuare una imposta generale sulle bevande, non si possa ommettere l'obbligo della dichiarazione che è la base, il perno su cui la tassa si aggira; senza una rigorosa sorveglianza pel movimento dei vini, senza la denunzia che deve precedere la spedizione di qualunque partita, mancherebbe all'amministrazione il mezzo più sicuro per controllare. Il diritto di entrata acquisterà pure grande importanza, giacchè non si tratta di limitarlo, come ora esiste, alle sole città difese

---

APPENDICE

LE SPERANZE SULLA NAVIGAZIONE AEREA

in risposta alla Conferenza tenuta a Milano sull'aeronautica

dal Prof. COLOMBO

riportata dalla *Perseveranza* nel febbraio 1875

(*Continuazione e fine vedi n. 82, 83, 84 e 85*).

Vorremmo tutto accordare al progresso della meccanica, ma la forza e la varietà dei movimenti devono essere regolati da una volontà, con prontezza di azione, con sicurezza, agilità e scioltezza pari al pensiero. Ora difficilmente potranno corrispondere a questi bisogni le materie di cui possiamo disporre per costruire tali ali e dotarle di quella malleabilità e scioltezza senza l'inconveniente di attriti, e più difficilmente ancora ci sarà dato di metterle in corrispondenza immediata di una forza che deve agire istantaneamente in variate direzioni, trattando l'aria a senso dei suoi movimenti e colla prontezza del volere ed essere.

Posto l'uomo alla direzione di questa forza, qualunque attrito insorgente, il più piccolo ritardo di esecuzione, importa la caduta, e guai se insorga una commozione a variare lo stato dell'atmosfera. Come istantaneamente scambiare opportunemente il movimento delle ali per resistere all'azione continua della gravità? L'uccello stesso, che talvolta contrariato dal vento cade, e cadendo alla sua volta si ripristina nell'azione ripiegando collo scambio del volo, vedrebbe inesorabilmente sfrascellarsi il suo antagonista.

Teniamoci perciò guardinghi da tali esperimenti che presentano sì tristi auspici, e se pure intendiamo di volare vi sono altri mezzi più promettenti, benchè non addottati dalla Natura.

Nadar ci addita questo segreto ed egli lo attinge dal giocattolo che consiste in due elici giranti a controssenso, che per la pressione esercitata contro l'aria ed un po' di rarefazione prodottasi all'intorno, si alzano nell'atmosfera. È mestieri quindi acconsentire alla possibilità di elevazione per azione meccanica senza l'ajuto dei palloni. E diffatti, costruito questo apparato in grandi proporzioni sarà capace di sollevare l'uomo. Ciò ottenuto non manca che una facile spinta di traslazione orizzontale, per la quale immagazzinandosi nella macchina, in ragione del suo peso, la forza comunicata, si potrebbero raggiungere velocità che cogli aerostati non si possono sperare.

Qui non si richiede che un movimento uniforme cui una forza applicata può sostenere.

Ma non intenderemmo di potersi allargare di troppo nelle proporzioni; potrà esser pago l'uomo se giungerà da solo a rivaleggiare in questo modo l'uccello. La Natura stessa si ravvisa limitata nei suoi aligeri relativamente al loro peso, e se troviamo nell'acqua la balena, sulla terra l'elefante e gli animali pachidermi antidiluviani, nell'aria l'aquila ed il Condor, accennano di fronte a quei colossi ad una impossibilità di ragguagliarli.

La gravità non elude mai la sua azione, e quant'area d'aria vi vorrà a sostenere colla sua leggerezza e scioltezza un'enorme peso raggruppato a bilanciarla? Quale estensione dell'apparato in bilancia, ed in quali proporzioni difficoltato l'andamento?

Riduciamo perciò le nostre speranze in tale assunto, e se ci sarà dato, il che è probabile, di assistere a questo spettacolo del volo meccanico, concluderò colle espressioni del Professore, ci terremo paghi di questo trionfo della mente dell'uomo, ma ragionevolmente persuasi che sarebbe un'imprudenza l'affidarsi praticamente ad una tale locomozione.

La differenza di sicurezza tra la macchina volante e l'aerostato sta principalmente in ciò, che la prima deve vincere continuamente l'azione della gravità immancabile, con una forza artificiale che può mancare, o variare, nel mentre che il secondo è sostenuto nell'aria naturalmente dalla forza stessa che ci sostiene sull'acque e sulla terra.

A questo punto come pallonista stendo la mano al Professore antipallonista, e desiderando che abbia a scomparire questa malaugurosa e scoraggiante distinzione spero che Egli, grande com'è, voglia onorarmi di un cordiale ricambio, ed in ogni modo io nutro fiducia di poter essere primo a stendergliela dall'alto del bel cielo d'Italia, che è il mio caldo voto, o da qualchedun altro.

Driolassa, febbraio 1875.

LODOVICO LESTANI.

da mura o da fossati, bensì estenderlo a tutti i centri, e non son pochi, superiori a quattromille abitanti.

Il più grande vantaggio che presenta la progettata riforma è quello d'iniziare la separazione dei cespiti dallo Stato da quelli dei Comuni. E giustamente il Minghetti ebbe a pronunciare che il suo progetto contiene la retta soluzione di uno dei più gravi problemi sulle Finanze dello Stato e dei Municipi d'Italia, e fors'anche un apparecchio ed un addentellato ad altre modificazioni profonde nel nostro sistema tributario.

A.

ITALIA

Roma. L'*Opinione* dice: Se siamo bene informati sarebbe prematura la notizia che l'imperatore di Germania abbia rinunziato per consiglio dei medici a restituire la visita al Re e abbia delegato il Principe Imperiale a rappresentarlo. Sembra invece che l'Imperatore Guglielmo conservi tuttavia il desiderio e la fiducia di poter egli stesso, se non subito, più tardi, venire in Italia. L'*Opinione* dice anche prematura la notizia della *Gazzetta della Croce* che sia già scelta Firenze pel ricevimento del Principe ereditario; e soggiunge: Se la salute dell'imperatore gl'impedisse di fare il viaggio ed egli delegasse il Principe Imperiale a rappresentarlo questi sarebbe ufficialmente ricevuto a Roma.

— Leggesi nel *Fanfulla:* Fra le notizie che ci sono comunicate relativamente ai colloqui che l'Imperatore austro-ungarico ha tenuto a Venezia con vari personaggi, ci viene da da fonte che riteniamo sicura la seguente:

L'imperatore, ossequiato dal conte Paar, suo ambasciatore presso la Santa Sede, ha, com'è naturale, parlato delle cose che si riferiscono alla missione di quel diplomatico.

Egli avrebbe detto al conte Paar di non cessare di rassicurare la Santa Sede sui sentimenti di ossequio e di riverenza che l'imperatore nutre verso il capo della cattolicità.

In termini delicatissimi e con molta prudenza, Francesco Giuseppe avrebbe poi anche fatto cenno della tensione esistente nei rapporti fra il Vaticano e la Germania, tensione che egli vede con rincrescimento. Ma ha incaricato il suo rappresentante di cercar l'occasione per far intendere al cardinale Antonelli e a Sua Santità stessa la necessità di procedere con una grande prudenza, e una grandissima moderazione, in una lotta che tutti deplorano, e che potrebbe, se qualche incidente la inasprisse di più, creare serie complicazioni.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Corrispondenza Ungherese:* I corrispondenti officiosi del *Pester Lloyd* e d'altri giornali di Pest ci segnalano una viva irritazione nei Circoli dell'aristocrazia viennese e del partito militare contro la persona del conte Andrassy, il quale è accusato d'avere provocato il viaggio dell'Imperatore a Venezia. Sarebbesi desiderato che il colloquio dei due Sovrani avesse avuto luogo a Torino, affinchè la visita imperiale non fosse resa che al *Re di Piemonte.*

« Benchè il viaggio a Venezia sia il risultato della spontanea decisione dell'Imperatore (che a tal riguardo non ha menomamente consultato il sig. Andrassy), questi sembra ad ogni modo agevolmente rassegnato a sobbarcarsi al peso di tutta la collera del partito reazionario. Il ministro degli affari esteri non ha mai cercato un appoggio in quella cricca ben conosciuta alla Corte di Vienna, la quale si compone di militari che hanno perduto buon numero di battaglie, di grandi dame mendicanti e di diplomatici della scuola del duca di Grammont. Il ministro degli affari esteri non s'è mai dato fastidio della loro approvazione, ed è rassegnatissimo a farne senza anche per l'avvenire »

Francia. Leggesi nel *Rappel*; La circolare del signor Dufaure comincia a produrre il suo effetto. Si annunzia che il principale agente del Comitato bonapartista a Reims, certo L..., è stato ultimamente arrestato dietro un ordine rilasciato dalla Procura generale di quella città. Questo personaggio, che occupa un certo rango nella fazione bonapartista, è uno di coloro che sono citati nel rapporto del signor Leone Renault. L'arresto di questo agente bonapartista sarebbe motivato da varie ragioni; egli avrebbe praticato dei tentativi d'arruolamento presso bassi-ufficiali e soldati della guarnigione, indi avrebbe provocata una specie di agitazione col proferire pubblicamente delle parole insultanti contro la Repubblica ed i repubblicani nei principali caffè di Reims.

— Il *Journal de Genève* ha da Parigi: « Mi sembra evidente che il terreno sia omai del tutto sgombro in seguito al voto del 25 febbraio: si può far quasi ciò che si vuole e fondar la Repubblica, di cui si tratterà poi la questione della durata. Ma non v'ha perciò che un momento, e non bisogna perderlo. Se si riposa su di una circolare, fosse anche quella del signor Dufaure e dettata dalle migliori intenzioni, non si tarderà ad accorgersi che ciò non basta. Se si calcola dei pari che il denaro manchi ai bonapartisti, si cade in maggiore inganno. S'è raccontato che il signor Rouher è tornato, di questi giorni, disperato da Chislehurst dove non s'intende di dare più un soldo. Ignoro se Chislehurst abbia molti soldi da dare; ma il denaro a questa causa è molto meno necessario che non si creda, perchè bisogna ben convenire ch'essa contiene, con uomini quasi incapaci di collocarsi altrove, uomini tanto convinti nel proprio senso quanto i legittimisti nel loro: non è quindi bisogno nè comprarli nè pagarli. E quanto alle popolazioni, una corrente non si determina a pezzi da 5 franchi. La corrente è stata creata dai falli del governo e, continuando questi, quella continuerà del pari. »

« .... L'impero, poichè bisogna chiamarlo col suo nome, incontra di là dalle nostre frontiere simpatie ufficiali ed ufficiose che non costituiscono la minore delle sue probabilità di riuscita, e queste simpatie si riflettono fin qui nelle file della nostra diplomazia. Certo, nè il duca Décazes, nè i personaggi ch'egli ha condotto seco al ministero, nei nostri consolati e nelle nostre ambasciate, non sono caldi partigiani dell'impero, ma il personale legato all'ultimo regime umiliato e, credo, ammaestrato dalla sua caduta, pensa di riconquistare la direzione degli affari, assolutamente come nell'esercito gli autori o le vittime delle nostre disfatte l'hanno colla Assemblea nazionale perchè si è ingerita di ciò che, secondo essi, non la riguardava affatto. »

—I bonapartisti contano fare un supremo sforzo al momento delle elezioni senatoriali. Siccome prevedono che quella campagna necessiterà delle grand ispese, essi riservano tutti i fondi di cui dispongono ancora per la propaganda che loro occorrerà di fare in quell'epoca. Si è per ciò che essi sono attualmente in cerca, per le prossime elezioni parziali, di candidati di buona volontà ed abbastanza ricchi per far fronte alle spese che richiederà la loro elezione.

Spagna. Il *Cuartel Real* riproduce una lettera scritta da Francesco Maria di Borbone e da Alberto Maria di Borbone a don Carlos, per parteciparli che abbandonavano il suo esercito. I due Borboni dichiarano che erano entrati fra i carlisti al « solo scopo di combattere lo straniero e la repubblica. » Per questo hanno tollerato fatiche e sopportato le rozzezze dei capi carlisti; oggi che non v'ha più in Spagna nè stranieri nè repubblica, mandano la loro dimissione assoluta. « Noi, essi concludono, continueremo ad amarti come un cugino deve amare un altro cugino; ma, avanti tutto, dobbiamo badare agli interessi sacri della nazione e custodire i principi lasciatici in eredità da nostro padre. »

Il *Cuartel Real* trova molto audace questa lettera, e dice che il maggior castigo che si possa infliggere ai suoi autori è quello di pubblicarla.

Inghilterra. È il prossimo agosto che l'erede della corona inglese s'imbarcherà per l'India. Questo viaggio, i cui preparativi sono già cominciati, s'effettuerà con una solennità e un lusso inaudito. Si calcolano a non meno di 15 milioni le spese che cagionerà. Si tratta di produrre una grande impressione sullo spirito dei *rajahs* indiani, che, in questi ultimi tempi, hanno mostrato delle velleità di indipendenza,

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Beneficenza. Il Consigilo d'Amministrazione di questa Succursale della Banca Nazionale ha elargito it. l. 100 a favore dei poveri scrofolosi del Comune di Udine.

Cambi di guarnigione. Leggiamo nell'*Italia Militare* che il comando, stato maggiore, deposito ed un battaglione del 24° reggimento di fanteria partiranno il 17 aprile da Udine per giungere a Napoli il 20; un battaglione partirà il 19 e arriverà a Napoli il 22; uno partirà il 22 e arriverà a Napoli il 25. A Napoli s'imbarcheranno per Palermo.

Il trasferimento ad Udine del 72° Reggimento fanteria si effettuerà nel giorno 16 aprile; il 17 un battaglione si trasferirà a Palmanova, mentre un'altro andrà a Foggia.

Da Pordenone ci scrivono come quell'*Asilo infantile* trovisi in pericolo di sospensione per difetto di mezzi economici. E qualora si consideri essere desso sotto la direzione d'un uomo intelligente e di cuore quale si è il cav. Vendramino Candiani, duole assai che ciò possa avvenire. Il Candiani vorrebbe portare la dotazione dell'Istituto a quella somma ch'è indispensabile, perchè, coi redditi annui di essa, ne fosse assicurata la perenne durata. Ma ad ottenere ciò converrebbe appunto per sette anni sospendere ogni spesa per il suddetto Asilo, e quindi tenerlo chiuso per sette anni.

Noi speriamo che i gentili Pordenonesi non permetteranno tanta jattura, che il Comune vorrà continuare l'annuo sussidio e che si aprirà (come propose il cav. Locatelli) una nuova soscrizione, con la quale mantenere l'Istituto e far sì che si raggiunga la cifra di dotazione preventivata come strettamente necessaria dall'egregio Direttore cav. Vendramino Candiani.

La sospensione, sebbene momentanea, dell'*Asilo infantile* di Pordenone sarebbe poi udita con dispiacere in tutta la Provincia, dacchè, se non fu possibile in Friuli istituire molti Asili (come nel 1868 se ne manifestava il desiderio) sarebbe di grave sconforto il vedere minacciose le sorti del solo, oltre quello di Udine, che esista e che ritenevasi in condizioni prospere.

Teatro Minerva. Ieri sera si chiuse l'abbonamento, e si compì la serie delle rappresentazioni del *Menestrello.* Gli artisti, come ogni sera, furono molti applauditi. Auguriamo che la *Linda* chiami in teatro maggior numero di spettatori, dacchè l'impresa merita tutto l'appoggio del Pubblico. E ci spiacque assai che sabbato, trattandosi della serata di quell'egregio artista che è il baritono signor Borelli, gl'intervenuti fossero, malgrado il tempo piovoso, in minor numero d'ogni più modesta aspettazione. Così non va, perchè l'Arte merita di essere validamente patrocinata.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 aprile 1875.

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	5	
»	morti	» 1	»	—	
Esposti		» 1	»	1	Totale N. 16

Morti a domicilio

Pietro Masciadri fu Pietro d'anni 34 negoziante — Luigi Canciani di Domenico di mesi 8 — Italia Fiorito di Girolamo d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppina Macor di Giuseppe di giorni 14 — Francesco nob. Tullio fu Giacomo d'anni 90 possidente — Enrico Passoni di Giuseppe di mesi 11 — Gio. Batt. Degano fu Antonio d'anni 61 agricoltore — Lucia Rubazzer di Alessandro d'anni 8 e mesi 9 — Teresa Tosolini-Riolo di Vincenzo d'anni 39 contadina — Giuseppe Tonizzo di Federico di giorni 18 — Maria Vidig-Zanussi di Giacomo d'anni 44 att. alle occup. di casa — Regina Facchini di Francesco di giorni 22 — Luigia Campolini di Giuseppe d'anni 28 industriante — Giuseppina Cattaneo di Luca d'anni 9 — Guido Martinuzzi di Paolo d'anni 3 Elisabetta Schiavi-Candotti fu Angelo d'anni 86 agiata — Giovanni Bassani di Antonio d'anni 6 — Balilla Pilotto di Valentino d'anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Domenico Liva fu Luca d'anni 54 agricoltore — Maddalena Tabarca d'anni 9 — Bortolo Buttinasca fu Giuseppe d'anni 54 facchino — Anna Floritto-Stefanuti fu Nicolò d'anni 85 — Enrico Menazzi fu Michele d'anni 45 sarte — Francesco Del Giusto fu Gio. Batt. d'anni 76 facchino.

Morti nell' Ospitale Militare

Ambrogio Fongaro di Giovanni d'anni 23 soldato nel 24° regg. fanteria — Carlo Uniberti di Francesco d'anni 21 soldato nel 24° regg. fanteria.

Totale N. 26

Matrimoni.

Ferdinando Patroncino, agricoltore con Carolina Franzolini, contadina — Angelo Franzolini, possidente con Anna Ellero, contadina — Luigi Peres, sarto con Fausta Del Mestre, sarta — Giacomo Bertoni, possidente con Anna Gravigi att. alle occup. di casa — Angelo Danielis, impiegato comunale con Pierina Moretto, agiata — Giov. Batt. Bellotto, impiegato ferroviario con Santa Basso, possidente — Giov. Battista co. di Varmo, possidente con Dorotea co. Manin possidente — Vincenzo Pittini, negoziante con Lucia Cisilin, civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Gio. Batt. Domestici scrivano con Anna Barazzutti att. alle occup. di casa — Ugo Cometti impiegato daziario con Santa Miccini modista — Luigi Tonini muratore con Rosa Pecoraro contadina — Cesare Zanetti agente daziario con Caterina Costantini att. alle occup. di casa — Luigi Fabrizj agente di commercio con Maria Zaninotti civile — Gio. Batt. Paschini agricoltore con Anna Betuzzi contadina — Lodovico Santato r. impiegato con Teresa Luigia Carli cameriera — Angelo Gottardo agricoltore con Maria Rossi contadina — Guglielmo Gattolini possidente con Amalia nob. Caratti agiata — Gio. Batt. Barborini agricoltore con Anna Tonutto contadina — Pietro Toffoletti parrucchiere con Luigia Micheloni sarta — Luigi Vicario agricoltore con Anna Gatti contadina — Leonardo Mansutti, agricoltore con Caterina Moreale, contadina.

FATTI VARII

L'insegnamento tecnico. I progressi dell'insegnamento tecnico in Italia si possono valutare dai risultati conseguiti dal 1865 al 1875. Nell'anno scolastico 1861-62 si aveano 15 Istituti tecnici frequentati da 1094 studiosi, e quanta via siasi corsa fino ad oggi lo attestano i 75 Istituti tecnici frequentati da 5335 studiosi nel corrente anno scolastico 1874-75. Fra questi due termini estremi di paragone, l'ultimo dei quali dà un aumento di 57 Istituti e 4441 giovani, il movimento progressivo rivela la sollecitudine di allargare la cerchia dell'istruzione tecnica come più se ne sperimentavano i bisogni. Questo movimento si traduce nelle cifre di una statistica, della quale l'on. Finali, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, annunziò alla Camera che le avrebbe fatto omaggio; ed a questa statistica l'on. Morpurgo, segretario generale di quel ministero, ha attinto gli elementi di uno studio ampio, che riassume la storia, le condizioni e lo sviluppo dell'insegnamento tecnico, e che non tarderà ad essere pubblicato.

Le ova italiane all'estero. Le galline tedesche devono essere invidiose delle loro sorelle italiane. Il perchè è chiaro: in Germania c'è una grande predilezione per le ova d'Italia: è opinione laggiù che le nostre ova sieno più saporite, più nutrienti, più fortificanti di quelle del paese. I tuorli d'ova italiane sono singolarmente nelle grazie delle signore, che per esperienza affermano non esserci nulla di meglio per mantenere l'incarnato delle labbra, lo smalto dei denti e la dolce vivacità dello sguardo, come riferisce la *Mercuriale di Magonza.*

È noto infatti come dalla Lombardia e dal Veneto si faccia regolarmente un'esportazione su larga scala di questo modesto prodotto delle campagne. Tale esportazione ha preso da qualche tempo a questa parte così rilevante sviluppo da influire non poco sul prezzo che si esige dai compratori al dettaglio sui nostri varii mercati. Così, mentre negli anni passati, in primavera, le ova si pagavano sulle 40 lire al migliaio, ora non si ottengono che a 55, 60, 65, non di rado 70 lire. La produzione e il commercio delle ova hanno raggiunto sul Cremonese uno sviluppo grandissimo; gli è da questa provincia che si opera l'esportazione più forte. Lungo l'anno, la piazza di Cremona manda settimanalmente 200 mila ova all'estero; ma in questa stagione le spedizioni si elevano ad una cifra doppia: « Non passa settimana, scriveva l'altro di un corrispondente di Cremona, che non vengano incettate 300 a 400 mila ova per l'estero ».

Tassa sul celibato in America. L'Assemblea legislativa dello Stato del Tennessee (Stati-Uniti) adottò di recente la seguente legge: « L'assemblea intende assoggettare i celibi ad una tassa il cui prodotto verrà erogato agli scopi specificati all'art. 3°.

1. Il celibato viene dichiarato colla presente un privilegio, ed ogni celibe di sesso maschile di 30 anni compiuti e sano di corpo e di mente che dal 1 maggio 1875 in poi non avrà preso moglie dovrà pagare una tassa annuale di 10 dollari (circa 51 fr.).

2. Ai ricevitori delle imposte incomberà l'obbligo di compilare le liste necessarie all'attuazione dell'imposta, nelle quali dovranno esser indicate l'età, il colore della pelle, la statura, ed il colore dei capelli e degli occhi di ogni uomo celibe.

3. Il prodotto dell'imposta in ogni contea (provincia) dovrà erogarsi a favore del fondo delle scuole della contea medesima».

Aneddoto. La *Patrie* ha pubblicato una serie di anedoti concernenti il principe di Bismarck. Ne scegliamo questo: « Era finita la guerra del 1870-71 e il duca di Coburgo-Gotha diceva che si era troppo abbondato nella distribuzione delle croci della Corona di Ferro. — Oh!, gli rispose Bismarck, non divido la vostra opinione. O le croci sono state date a persone che le meritavano, e allora non vi è nulla da dire; o furono date per pura cortesia, come a V. A. ed a me, ed in tal caso credo che la miglior cosa sia quella di non parlarne. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Legge 31 marzo che autorizza il Governo del Re ad alienare le navi indicate nell'annesso elenco.

2. Regio decreto 28 marzo che autorizza il Governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nel 1855.

3. Regio decreto 28 marzo che eleva a 60 il numero dei provveditori scolastici locali del Regno e a 147 il numero degli ispettori scolastici del Regno.

4. Regio decreto 28 marzo che approva il ruolo degli impiegati della Biblioteca del Collegio Romano.

5. Regio decreto 4 aprile che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, approvato con la legge 21 marzo 1872, autorizza una terza prelevazione nella somma di lire 150,000 da inscriversi in apposito capitolo col numero 95 *bis*, e la denominazione: *Anticipazioni di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 della legge 13 settembre 1874* (Servizio del macinato) dello stato di prima previsione medesimo.

La *Gazz. Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. decreto, 28 marzo, che approva il ruolo degli impiegati e serventi del Museo Kircheriano in Roma.

2. R. decreto, 21 marzo, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Corleone.

3. R. decreto, 15 marzo che autorizza la « Banca Popolare cooperativa Agricolo-commerciale, » sedente in Castellazzo Bormida ad aumentare il suo capitale.

4. R. decreto, 15 marzo che autorizza la Società denominatasi « Tessitoria Zola Predosa, » sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— A schiarimento delle notizie telegrafiche erne che parlano di una nota allarmante la *Post* di Berlino crediamo di riprodurre la ta in questione:

Recenti avvenimenti hanno, sfortunatamente, o tutt'altro che probabile che l'Assemblea islativa di Francia, spaventandosi per la maggranza repubblicana della prossima Camera, glia evitare la guerra sotto i pericolosi auci di Mac-Mahon o dei principi d'Orleans, sono ansiosi di precipitare una *guerre de anche*, mentre un forte gruppo di deputati listi è pronto ad approfittare dei risultati il ristabilimento della monarchia.

La guerra, per conseguenza, si affaccia, quanque la nube che s'addensa sull'orizzonte sa ancora essere dispersa.

I conservatori austriaci, aiutati dai circoli itari influenti, stanno facendo maneggi onde rtare il gabinetto Andrassy, allo scopo di ndere parte ai prossimi avvenimenti in Italia.

È certo che questa mira a fare del papa uno umento in sua mano, ad adoperarlo per far tire l'influenza della politica italiana su tutto mondo.

La massima parte delle classi elevate in Ita- è pronta a stringere qualunque alleanza, chè sia contro la Germania, la cui attitudine ipapale viene considerata da esse come ostile i interessi nazionali dell'Italia.

Non si sa ancora con quali mezzi il governo ncese potrà promuovere, proprio ora, un'alnza austro-italiana. Se fallisce nel tentativo, guerra probabilmente verrà prorogata.

Le cose per altro avranno fatto un passo ndo il popolo della Germania conoscerà me- la realtà della situazione.

È venuto il tempo di svegliare gli addorntati!»

— Secondo un telegramma da Roma alla *zzetta di Milano*, il cardinale Trevisanato ha conto al Vaticano della visita da lui fatta imperatore d'Austria a Venezia. La sua reone è molto mite, tanto relativamente alperatore, quanto riguardo al re d'Italia. Il dinale patriarca esprime i sentimenti di deone dell'imperatore al Vaticano, e soggiunge l'erede degli Absburgo, come sovrano catco, promette di interporsi tra il Vaticano ed *mi* governi europei, onde *diminuire* la cause agnanze e di attriti insorti fra questi ed il icano. Non ci fu nessuno scambio di autoà tra il papa e l'imperatore.

-Nel 9 aprile corrente a Bologna i rappresenti dei Magazzini generali di Napoli, Torino, ogna, Ancona, Sinigaglia, Cagliari e Siena nero la loro adunanza. Hanno inviato al istro delle finanze un telegramma nel quale ifestarono il loro convincimento che l'istione dei Magazzini generali con dei miglioenti risponda, meglio dei porti franchi, alle enze del commercio ed agli interessi delle nze dello Stato. Espressero pure il concetto debbano studiarsi le modificazioni necessarie e disposizioni attualmente vigenti. L'onor. idente del Consiglio, ministro delle finanze, ose tosto con gentile telegramma incoraglo l'adunanza.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*: Domani, 5 pom., nella Basilica di Sant'Agnese fuori Porta Pia si canterà un *Te Deum* dai caici regolari lateranensi per festeggiare il rino del Papa da Gaeta e la sua *prodigiosa azione* quando si sprofondò il pavimento sala in cui trovavasi lo stesso Pio IX. A licarne dal chiasso che ne fanno i clericali, vorremmo che se ne prendesse pretesto per delle solite provocazioni inverso i liberali, o più che, a poca distanza dal luogo, troil generale Garibaldi. Ad ogni modo le auà sono avvertite.

— La *Gazzetta di Milano* reca il seguente gramma da Parigi, 10 aprile:

e voci di intrighi del gabinetto di Berlino o prodotto ribassi alla Borsa. Ieri, c'è o un gran pranzo all'ambasciata di Gerua. Vi intervennero Mac-Mahon e i miniMeaux, ministro d'agricoltura e commerha pronunziato, al banchetto dato dalla ra di commercio di Saint-Etienne, un dio circa la stipulazione dei nuovi trattati mmercio. Toccò anche il terreno della po; in questo punto il suo discorso è stato osto ambiguo.

— La *National Zeitung* dice, affermarsi da se parti che trovansi in prospettiva ulteproposte politico-ecclesiastiche, e che nelma seduta del Consiglio di Stato si amgià un progetto di legge sull'amministradei beni vescovili il quale fa seguito alla sta, ancora pendente presso la commissull'amministrazione dei beni delle comureligioso-cattoliche.

— Telegrafano da Berlino, in data dell'8 alla *sche Zeitung*, che i soldati della riserva, cati per le manovre, si sono rivoltati, il 5, nthen, nell'Alta Slessia. Il tumulto durò due Un giovane fu ferito e un funzionario di corse pericolo d'essere sgozzato. Giunsero e da varie parti; e gli ammutinati furono ati. La *Kölnische Zeitung* soggiunge, che ati, di razza polacca, si sono ribellati perchè si era fatto credere loro che sarebbero stati costretti a far la guerra al papa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. La notizia dei giornali tedeschi che il rinvio della classe del 1870 sia stato improvvisamente contrammandato è completamente falsa. La classe del 1870 si rinvierà alle proprie case il 10 agosto e non si trattò mai di anticiparne il rinvio.

Parigi 9. Jules Simon pronunziò a Montpellier un discorso, in cui consiglia i repubblicani alla moderazione e alla disciplina; dichiara altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza. Il ministro della guerra diresse una circolare ai generali comandanti di divisione, in cui dice che tutti devono conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali.

Pola 9. Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina, esprime la grande soddisfazione di Sua Maestà per lo Stato della marina. L'Imperatore nominò il viceammiraglio Bourgouignon, ammiraglio.

Londra 9, (*Camera dei Comuni*). Bourke, rispondendo a Sandfort, conferma lo scambio di Note tra la Germania e il Belgio. I documenti furono comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, ed è quindi impossibile comunicarli alla Camera. Nessun appello fu fatto alle Potenze garanti.

Bourke rispondendo a Richard, dice che dopo l'avvenimento di Alfonso furono rinnovate le rimostranze per ottenere un'indennità a favore degl'Inglesi residenti in Cartagena.

Layard domanda un'indennità eguale a quella accordata ai sudditi tedeschi.

Madrid 8. I professori Figuerola e Marasta furono esiliati. Il medico del Re ricusò il posto di direttore dell'Università. Dicesi che Concha sarà esiliato.

Londra 10. Ieri vi fu l'inaugurazione dell'Università cattolica di Kensington. Dopo la benedizione fu presentato un indirizzo a Manning, il quale rispose che si considera come incaricato d'una missione di guerra, poichè crede che la Chiesa e la Santa Sede si avvicinino ad una crisi, la più violenta di quante si videro da secoli.

Madrid 9. Il Re cadde di cavallo, ma non sofferse nessuna lesione. I carlisti apersero il fuoco d'artiglieria contro Oteiza. Il generale Quesada parte con rinforzi.

Atene 9. La Camera fu chiusa con Decreto Reale.

Berlino 10. La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'articolo minaccioso della *Post*, combatte l'opinione sinistra di questo giornale, non vedendo rapporti internazionali sfavorevoli come la *Post* crede. È vero che le misure del Governo francese relative all'esercito hanno un carattere inquietante; però è evidente che esse non si basano sopra il ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra l'armamento speciale, il cui scopo non può essere occulto ad alcuno. Le considerazioni della *Post* relative all'Austria e all'Italia non rispondono alla vera situazione. Che in questi due paesi esista un partito pontificio, che gli allievi dei gesuiti non siano amici della Germania, tutti lo sanno; fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in questi due paesi per compromettere l'accordo dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia coll'Impero tedesco e turbare le relazioni amichevoli.

Parigi 10. Al banchetto della Camera di commercio di Saint Etienne, il ministro del commercio ripetè che è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe; che devesi sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito. Tutti i conservatori devono sostenere Mac Mahon e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

Londra 10. I giornali continuano ad occuparsi, delle Note scambiate tra la Germania e il Belgio, e d'un articolo minaccioso della *Post* di Berlino.

I giornali cercano di calmare la situazionema senza rinunziare alle loro idee favorevoli al, l'indipendenza del Belgio. Il *Times* dice: Il testo della Nota tedesca conferma che l'affare è meno serio di quello che supponevasi; la Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principii che vuole stabilire sono assai pericolosi. Siamo sicuri che la Germania non persisterà in un'idea così insostenibile. Il *Daily News* dice che la pubblicazione di parecchi articoli, come quelli della *Post*, costringerebbe l'Europa a credere che a Berlino si voglia spingere la Francia alla guerra.

Gibilterra 10. Il postale italiano *Europa* è giunto iersera e prosegue per Marsiglia. Salute perfetta.

Berlino 11. Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il Principe e la Principessa Imperiali partiranno lunedì per l'Alta Italia. Assicurasi che viaggeranno in incognito. Il *Monitore* pubblica la supplica dei Vescovi prussiani in data del 2 aprile all'Imperatore, colla quale pregano di non sanzionare il progetto relativo alla soppressione della dotazione dei Vescovi cattolici, e la risposta negativa del Ministero di Stato.

Parigi 11. In occasione dell'articolo del *Post*, il *Moniteur* dice: In Francia non esiste un partito della guerra. La Camera, il Governo, i giornali e il pubblico sono unanimi nel considerare la pace come necessaria e ad evitare tutto ciò che sarebbe di natura da porgere ad altri i mezzi di compromettere la pace. Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Parigi 11. Il *Messager de Paris* considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire ad una speculazione di Borsa. Dice che il rialzo a Parigi aveva compromesso la sicurezza del mercato di Berlino, e per scongiurare la catastrofe, la stampa prussiana cerca di spaventare il mercato di Parigi. Lo stesso giornale dice che il Sindaco degli agenti di cambio fu autorizzato a smentire le voci di prestito.

Zara 10. Sua Maestà l'Imperatore giunge qui felicemente sul *Miramar* alle ore 11, e fu ricevuto entusiasticamente dalle autorità e dalla popolazione, che per le contrade della città magnificamente parate a festa, lo accompagnarono alla cattedrale, ove ebbe luogo un ufficio divino.

Londra 10. Nella Camera dei Lordi il Governo propose la sospensione dell'articolo della legge sui tribunali dell'anno 1873, che abroga la competenza della Camera stessa come giudizio d'appello, e presentò contemporaneamente un progetto di legge risguardante l'istituzione interinale di una corte d'appello.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	753.2	753.3
Umidità relativa . . .	79	66	91
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . .	S.S.O.	S.O.	calma
Vento velocità chil. .	0.5	2	
Termometro centigrado	13.1	16.1	11.4

Temperatura massima 18.5, minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 5.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 aprile

Austriache	554.50	Azioni	433.—
Lombarde	257.—	Italiano	71.30

PARIGI 10 aprile

3 0[0 Francese	63.55	Azioni ferr. Romane	75.—
5 0[0 Francese	102.55	Oablig. ferr. Romane	209.—
Banca di Francia	3860	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.85	Londra vista	25.21 1[2
Azioni ferr. lomb.	317.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.1[4
Obblig. ferr. V. E.	211.50		

LONDRA 10 aprile.

Inglese	93 1[4 a 93.3[8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 7[8 a 23.—	Merid.	—.—
Turco	43 1[2 a 43.5[8	Hambro	—.—

FIRENZE 9 aprile.

Rendita 78.15-78.12 Nazionale 1985-1980. — Mobiliare 776 - 775 Francia 106.40 — Londra 27.14. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 11 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.65, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.68	» 21.70
Per fine corrente	» —.—	» 2.56 —
Fior. aust. d'argento	» 2.56 1[2	» —.—
Banconote austriache	» 2.43 3[4	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 75.40	» 75.45
» » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.55	» 77.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.68	» 21.69
Banconote austriache	» 243.50	» 243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

TRIESTE, 11 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.18.1[2	5.19.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.14—	11.15—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.10	104.55
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.15	71.10
Prestito Nazionale	»	75.55	75.05
» del 1860	»	112.60	112.70
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.—	236.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.10
Argento	»	103.30	103.40
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.87 —
Zecchini imperiali	»	5.23.—	5.22 1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21 87
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.36
Segala	»	» 13.67	» 15.03
Avena	»	» 14.50	» 14.69
Spelta	»	» —.—	» 27.40
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 65
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.96
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 32.10
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 29.72
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 aprile 1875.

Venezia	28	30	9	58	1
Firenze	64	78	31	71	50
Bari	65	84	21	19	90
Napoli	21	44	18	20	58
Palermo	49	52	4	51	35
Roma	86	43	53	46	73
Torino	60	53	67	64	14
Milano	35	9	85	75	1

Dichiaro che non assumo responsabilità di sorte per impegni ed obbligazioni di mio figlio Galvano di Maniago, nè intendo di pagare i debiti che avesse fatti o fosse per fare.

Udine li 11 aprile 1875.

CARLO DI MANIAGO.

Atto di ringraziamento

I più sinceri e vivi ringraziamenti a tutti i gentili che concorsero ad onorare di torci i funerali di *Elisabetta Candotti*.

La Famiglia.

Nota per aumento di sesto.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo con sentenza 6 aprile corrente nel giudizio di espropriazione forzata instituita da De Gleria Giambattista di Tolmezzo contro Del Moro Osvaldo, Enrico, Carlo, Giuseppe ed Orsola del fu Carlo di Suttrio, minori, rappresentati dalla loro madre Maria fu Osvaldo Nadale pronunciava la vendita al signor avv. Edoardo Quaglia degli immobili ed ai prezzi qui sotto indicati.

Lotto I. Arativo e prativo detto Valzanella in mappa di Suttrio ai n. 152, 153, 154, 155 e 509 complessivamente valutato l. 835.40 per l. 925.40.

Lotto II. Prato denominato Cuerz in quella mappa al n. 104 valutato in complesso l. 445.75 per l. 475.75.

Lotto III. Arativo e prativo denominato Satt o San Nicolò in quella mappa ai n. 339, 340 valutato in complesso l. 396 per l. 476.

Lotto IV. Prato con piante arativo detto Cuzzurli in quella mappa al n. 431 complessivamente stimato l. 326 per l. 356.

Lotto V. Arativo e prativo in quella mappa detto Chiamp lung ai n. 313, 314 del complessivo valore di l. 403 per l. 423.

Lotto VI. Arativo e prativo detto Buffon in quella mappa ai n. 1471, 1917 complessivamente stimato l. 912.18 per l. 1022.18.

Lotto VII. Prato detto Valzela in quella mappa ai n. 1524, 1525, 1764, stimato in complesso l. 835.84 per l. 855.84.

Lotto VIII. Prato detto Cialmazzon in quella mappa ai n. 5906, 5926 del complessivo valore di stima di l. 279.59 per l. 299.50.

Lotto IX. Altro prato detto Cialmazzon con due stavoli in quella mappa ai n. 593, 602, 603, 866, 867 e 1828 in complesso stimato l. 2746.02 per l. 2796.02.

Lotto X. Altro prato detto Chialmazzon in quella mappa al n. 1785 *a*, 1786 *b* stimato lire 13136.35 per l. 3176.35.

Lotto XI. Prato detto Bedoi in quella mappa al n. 2852 stimato l. 345.97 per l. 365.97.

Lotto XII. Prato detto Valmazzò in quella mappa al n. 1514 stimato l. 59.09 per l. 79.09.

Lotto XIII. Prato detto Valovan in quella mappa ai n. 2655, 2656 del valore di stima di l. 49.36 per l. 69.36.

Lotto XIV. Orto di piazza in quella mappa al n. 1586 stimato l. 105 per l. 135.

Lotto XV. Prato alla siega detto la Lista in quella mappa al n. 1172 complessivamente stimato l. 49.75 per l. 99.75.

Lotto XVI. Prato con aratorio detto la Siega in quella mappa al n. 1170 complessivamente stimato l. 299.70 per l. 359.70.

Lotto XVIII. Fabbricato alla Siega in quella mappa ai n. 1171, 1239 complessivamente stimato l. 5899.26 per l. 60119.26.

E pronunciava pure la vendita alla signora Maria Nodale fu Osvaldo vedova del Moro degli immobili ed al prezzo qui sotto indicati.

Lotto XVII. Casa d'abitazione con due orti in quella mappa ai n. 1566 sub. 1 e 2 1564, 1565 complessivamente stimata l. 10374.30 per l. 10774.30.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 21 aprile 1875.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Tolmezzo 10 aprile 1875.

Il Cancelliere
CLERICI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 1 al 6 marzo 1875.

PREZZO (Mass. in / Min. in — L. C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass.	UDINE Min.	CIVIDALE Mass.	CIVIDALE Min.	CODROIPO Mass.	CODROIPO Min.	S. DANIELE Mass.	S. DANIELE Min.	GEMONA Mass.	GEMONA Min.	LATISANA Mass.	LATISANA Min.	MANIAGO Mass.	MANIAGO Min.	PORDENONE Mass.	PORDENONE Min.	SACILE Mass.	SACILE Min.	SPILIMBERGO Mass.	SPILIMBERGO Min.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	24 50	24 25	24 —	22 80	20 —	19 —	23 75	23 10	24 —	23 50	23 45	23 45	— —	— —	— —	— —	20 —	20 —	23 75	23 12	22 19	22 19
	(II id.	— —	— —	— —	— —					— —	— —			23 50	23 —	22 75	20 62						
	id. duro (da paste)																						
	Riso (I qualità	57 —	50 —			45 —	42 —									— —	— —						
	(II id.	45 —	40 —			40 40	40 —					— —	— —			— —	— —						
	Granoturco	13 58	12 18	12 —	11 20	12 —	11 —	13 10	11 85	13 —	12 50	11 87	10 63	13 50	13 —	13 25	12 —	13 50	13 —	14 70	13 12	13 75	11 80
	Segala	17 24	— —	— —	— —	14 70	13 30	15 60	15 30	15 70	15 —			— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Avena	10 50	— —	16 —	— —	11 40	11 20	— —	— —	11 75	11 50	— —	— —	— —	— —	12 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	12 75	— —	— —	— —	13 —	12 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Fave																						
	Ceci																						
	Piselli																						
	Lenticchie	— —	— —																				
	Fagiuoli alpigiani	27 77	— —	— —	— —	— —	— —						— —	— —		— —	— —	—					
	Patate	— —	— —	18 —	16 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità			24 —	22 —					— —	— —												
	(II id.			— —	— —					— —	— —												
	id. fresche (I qualità		— —	— —						— —	— —												
	(II id.	7 96	7 46	— —						— —	— —												
	Fagiuoli di pianura	23 —	— —	22 —	— —	22 —	14 70	20 —	— —	21 —	20 50	17 50	17 50	17 —	16 —	17 06	15 —	13 —	13 —	17 12	17 12	— —	— —
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	75	60	52		56	56	— —	— —	50	48	60	60	—	—	50				50	40	50	—
	(II id.	55	50	44						45	42	—	—	50	48	48				—	—		
	id. di granoturco	24	22	24		20	20	—		23	22	21	21	24	22	20		22	22	20	18	23	—
	Pane (I qualità	47	—	52		64	64	50	—	48	46	50	50	—	—	48		55	55	58	44		
	(II id.	40	—	46		48	48	38	—	40	35	33	33	48	45	32				54	40		
	Paste (I qualità	88	75	95		88	80	—		85	80	1 —	1 —			1 —	— —			1 —	1 —		
	(II id.	75	60	52		70	64			60	60	80	80			70	— —			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità	55 —	40 —	52 —	— —	46 —	27 40	45 —	—	52 —	47 —	34 —	34 —			80 —	60 —			64 20	44 20	28 30	—
	(II id.	40 —	22 —	40 —	— —	37 40	23 —	40 —	—	45 —	40 —	28 —	28 —			50 —	40 —			39 20	29 20	28 —	
	Olio d' oliva (I qualità	180 —	160 —	148		170 —	150 —					200 —	200 —			— —	— —					— —	
	(II id.	150 —	120 —	115		150 —	105 —					120 —	120 —			— —	— —					— —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 30	1 20	—	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 30	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32	— —	1 20	1 20	1 46	1 26	1 40	
	Id. di Vacca	1 40	1 20	1 —	—	1 20	1 —	— —	— —	1 30	1 30	1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 10	1 10	1 16	1 06	—	
	Id. di Vitello	1 50	1 30	1 20	—	1 60	1 60	1 20	— —	1 20	1 10	1 65	1 65	1 —	1 —	1 32		1 30	1 30	1 06	86	1 20	
	Id. di Suino (fresca)	1 70	1 40	1 45	—	—	—	— —	— —	1 80	1 70	1 46	1 46	—	—	1 50		—	—	1 56	1 46	—	
	Id. di Pecora	1 25	1 15	95	—															1 06	86		
	id. di Montone	1 25	1 15	95	—															1 06	86		
	Id. di Castrato	1 50	1 30	95	—	— —	— —	— —	— —			— —	— —			1 10				1 06	86		
	Id. di Agnello	1 60	1 30	95	—															1 06	86		
	Formaggio (duro	3 20	3 —	—	— —	3 20	3 —	— —	— —	2 30	2 20	3 —	3 —	2 40	2 30	2 90	2 70			2 70	2 45		
	(molle	2 70	2 40	—		1 60	1 50			2 —	1 90	2 —	2 —	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	3 20	3 —	2 —		—	—			2 50	2 40	3 —	3 —	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	(molle	2 50	2 40	1 80		—	—			2 30	2 20	2 —	2 —	2 —	1 90	2 10	2 —			3 70	2 45		
	Burro	2 50	2 40	1 45	—	2 60	2 30	— —	— —	2 —	1 70	3 —	3 —	2 —	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35	1 90	
	Lardo	2 50	2 25	2 50	—	2 50	2 40			2 —	1 90	2 50	2 50	2 —	1 95	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2 —	2 —	
	Uova (a dozzina)	66	60	54	—	60	48			66	60	60	60	50	45	72	60			60	60		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	37	35	—		90	70	60	— —	31	30					35	33			45	35	41	
	(dolce	—	—	—		70	60									28	25			38	30	39	
	Carbone	1 10	1 —	1 —	—	1 50	1 30			1 —	90					1 20	1 10					—	
	Fieno	63	56	44	—	60	55	70	60	80	70	60	46			50	48					50	
	Paglia	35	32	40	—	35	30	50	40	45	40	14	14			40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 637 1 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI
IN UDINE

AVVISO

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all' Avviso del 23 febbraro p. p. pari Numero venne aggiudicata l' affittanza di cui il Lotto XI dell' Avviso stesso pel prezzo di L. 1150.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 21 nel corrente, mese e precisamente alle ore 10 ant. che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata l' affittanza suddetta della Colonia cioè in Variano ora condotta da De Cecco Valentino e fratelli.

Udine 6 aprile 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

AVVISO.

Anche in quest' anno la **Società Generale Italiana** di **Mutua Assicurazione** costituita in Padova con atto Legale, autorizzata dalle vigenti Leggi ha aperto la Sottoscrizione pubblica contro i danni della *Grandine*, nominando a tal uopo a suo Rappresentante pel Mandamento di Palmanova, Latisana il Sig. GIOVANNI DE CAMPO residente in Palmanova Borgo Aquileja N.° 148, presso il quale sono ostensibili le tariffe pel 1875, e viene dato qualsiasi schiarimento in proposito.

2 *La Direzione Generale.*

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.